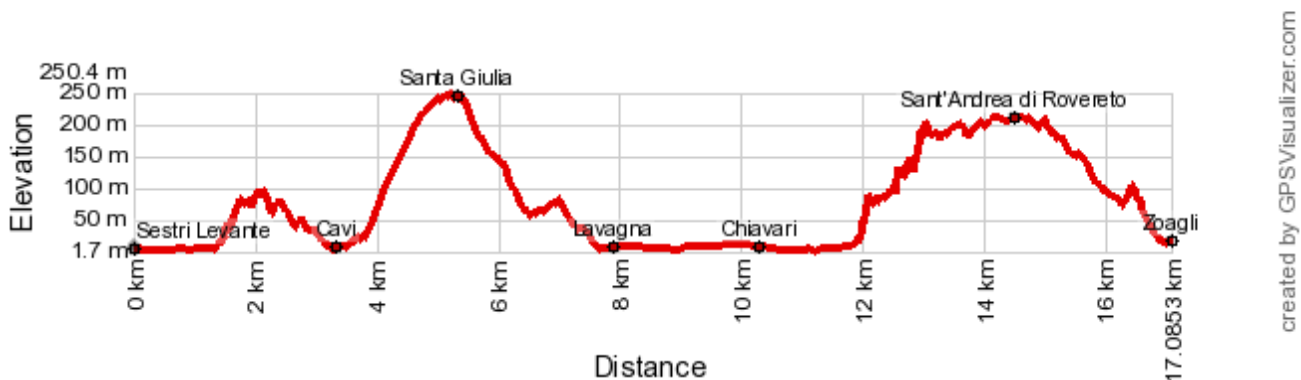




Tappa 8 da Sestri Levante a Zoagli

| | |
|---|-------|
| Lunghezza complessiva | 17 km |
| Tempo di percorrenza | 6h |
| Dislivello totale | 568 m |
| Percentuale percorso in salita | 38 % |
| Percentuale percorso in discesa | 36 % |
| Percentuale sentiero su fondo naturale | 18 % |
| Percentuale sentiero su asfalto | 49 % |
| Percentuale sentiero su selciato | 33% |
| Percentuale sentiero su altro tipo di fondo | |

Profilo altimetrico



Descrizione generale:

La tappa attraversa i territori dei comuni di Sestri Levante, Lavagna, Chiavari e Zoagli, con paesaggi e scorci quanto mai vari: dalla macchia mediterranea ai coltivi, dall'ambiente fluviale dell'Oasi dell'Entella ai caruggi di Chiavari, dalla pineta storica alle scogliere a picco sul mare. Un continuo saliscendi lungo l'antica strada di collegamento dei borghi del Tigullio Orientale.



Descrizione del percorso

L'antica Segesta Tigulliorum era quasi certamente una *positio*, uno scalo marittimo di epoca romana anche se l'origine dell'insediamento nell'area sestrese è verosimilmente molto più antica.

Le antiche vie di comunicazione passavano sui rilievi, lontane dalla linea di costa, ma a Sestri Levante scendevano a toccare il mare per poi risalire sui versanti che portano verso Lavagna e Chiavari.

L'imbocco del sentiero si trova in Località Pietra Calante, all'estremità ovest della piana sestrese, sotto i contrafforti del Monte Capenardo, nei pressi della piccola cappella di San Sebastiano e sul fronte di una cava di arenaria ora sede di un campeggio.



SIC "Rocche di Sant'Anna - Valle del Fico"

Si tratta di un modesto crinale perpendicolare alla costa, che presenta un piccolo rivo e zone rupestri. L'area presenta aspetti contrastanti con ambienti freschi nelle piccole valli, alternati a versanti assolati coperti da garighe, macchia e prati termoxerofili (che prediligono luoghi caldi e aridi).

Il tracciato qui si biforca: sulla sinistra passa sul basolato antico della direttissima che porta ai ruderi della chiesa di Sant'Anna ma c'è anche la possibilità di salire, con minore pendenza, passando accanto al piccolo torrente e percorrendo "la via dei ponti" (costruiti nel XVIII secolo dalla Repubblica di Genova) che si inoltra nella valle del Fico per poi ricongiungersi alla direttissima nei pressi del quadrivio dal quale si stacca il sentiero per il Monte Capenardo.

Superati i ruderi della Chiesa di Sant'Anna, posti in posizione dominante e panoramica, il sentiero prosegue quasi in piano con una vista mozzafiato sul Golfo del Tigullio, sul blu del mare sottostante e sulle falesie che sovrastano la strada e la linea ferroviaria. Si scende poi verso Cavi Borgo e, attraversatolo, si prosegue in direzione ovest lungo la Via Aurelia per circa 200 metri sino ad imboccare Via Romana per poi prendere, sulla destra, la scalinata con indicazioni per Santa Giulia. Si risale quindi lungo una serie di "creuze" fino a raggiungere la frazione e la Chiesa di Santa Giulia dove, ancora una volta, lo sguardo si apre su tutto il Golfo de Tigullio.

Il complesso montuoso di Santa Giulia e del Monte San Giacomo, alle sue spalle, è stata la prima sede di estrazione dell'ardesia; numerosissimi gli imbocchi di cave più o meno grandi disseminati lungo la montagna ed i segni delle lavorazioni e dell'utilizzo di questa pietra nera dalle particolari proprietà e dai mille usi.

Il materiale estratto, spaccato in grandi lastre, veniva portato sulla testa dalle donne fino al porto di Lavagna, dove veniva imbarcato per Genova e le cittadine delle Riviere.



Dalla piazzetta sottostante la chiesa si prosegue in direzione ovest e si scende con una breve scalinata sulla strada asfaltata che si attraversa per poi imboccare in discesa il sentiero lastricato che si segue sino a sbucare in Via San Benedetto. Si prosegue in falsopiano, sempre in direzione ovest, su strada asfaltata poco trafficata, si passano alcune abitazioni per poi riprendere a scendere su sentiero lastricato tra oliveti, coltivi e frutteti, con belle vedute panoramiche sulla costa sottostante. Al termine del sentiero, si sbuca in prossimità del cancello di ingresso del Castello Foti, in Via Monte, si prosegue sempre verso destra prima in piano e poi in discesa sino a sbucare in Via Tedisio da dove in breve si raggiunge il centro della cittadina di Lavagna.

Lavagna è divisa dalla vicina Chiavari dal fiume Entella al quale si arriva dopo aver attraversato il centro storico di Lavagna, con l'imponente chiesa di San Michele e il cimitero monumentale a chiudere lo spazio sul lato settentrionale dell'abitato.

Si percorrono Via Sanguineti, Via Dante Alighieri e via Garibaldi, si costeggia la sponda del fiume, percorrendo verso la foce alcune centinaia di metri su pista ciclabile, per poi attraversare l'Entella in prossimità del ponte.



SIC "Foce e medio corso dell'Entella"

Il SIC si sovrappone all'Oasi Faunistica istituita dalla Provincia di Genova con il PFV.

È una delle aree più importanti della Liguria costiera per la sosta degli uccelli migratori: oltre 90 sono le specie di interesse comunitario segnalate, in particolare anatidi, limicoli, ardeidi.

Le acque sono popolate da vaironi (*Leuciscus souffia*) e barbi (*Barbus plebejus*); sulle rive è di particolare interesse una popolazione di *Astiqis salzmanni*, raro coleottero tipicamente ripario.

Il Ponte della Maddalena, e l'annesso Santuario della Maddalena, costruito da Innocenzo IV Fieschi nel 1210 al posto di uno ligneo precedente, ha rappresentato per secoli l'unico punto sicuro di attraversamento della "fiumana bella" citata da Dante nel Canto XIX del Purgatorio.

Il centro cittadino di Chiavari è un susseguirsi di portici che si intrecciano tra loro in un tracciato regolare, dominato dall'antico Castello posto sulla collina e con al centro la piazza del mercato storico.

Dalla stazione ferroviaria di Chiavari, si raggiunge Corso Buenos Aires che si percorre tutto in direzione ovest, seguendo le indicazioni per il camping. All'altezza di una curva a gomito, si prende un sentierino (segnava punto rosso e bianco) a destra che si arrampica ripido, attraverso il SIC Pineta - Lecceta di Chiavari, fino al Santuario delle Grazie. Questo sentiero, molto interessante dal punto di vista ambientale permette di apprezzare un lembo di pineta residuale di origine antropica ancora oggi in discreto stato di salute.



**SIC Pineta – Lecceta di Chiavari;
Santuario delle Grazie.**

Il sito è dominato da bosco misto a leccio (*Quercus ilex*) e pini (*Pinus halepensis*, *P. pinea*, *P. pinaster*), accostato ad aspetti diversi di macchia in evoluzione e, a quote inferiori, alla vegetazione rupestre alofila (legata a substrati più o meno salini). Sono inoltre presenti alcune orchidee tutelate. La specie di maggior pregio è l'euforbia a doppia ombrella (*Euphorbia biumbellata*), molto rara in Liguria. Il Santuario, il cui impianto originale risale al XIII secolo, ospita importanti affreschi di Teramo Piaggio e Luca Cambiaso.

Raggiunto il Santuario, il percorso segue obbligatoriamente, per alcune centinaia di metri in direzione ovest un tratto della trafficata strada Aurelia, fino alla svolta per la frazione di Sant'Andrea di Rovereto, che si imbecca e che si segue, sempre su asfalto, sino a raggiungere la chiesa di San Pietro di Rovereto. Il paesaggio si presenta piuttosto antropizzato, con belle case nei cui orti e giardini si notano numerosi alberi da frutto, aranci e limoni. Dai sagrati delle due parrocchiali si godono bellissimi scorci sul Promontorio di Portofino e sulla costa sottostante. In particolare il sagrato della chiesa di San Pietro presenta, ancora in buono stato di conservazione, la caratteristica e tradizionale pavimentazione "a risseu", realizzata con ciottoli policromi raccolti sulla spiaggia e sapientemente posizionati in maniera tale da realizzare disegni e geometrie. Proprio di fronte la chiesa di San Pietro, si prosegue sulla destra passando in mezzo a due abitazioni e si imbecca poco dopo una breve scalinata in discesa che permette di tagliare un tratto di carrozzabile. Si raggiunge nuovamente Via San Pietro e percorrendola si inizia a discendere verso Zoagli, cittadina un tempo famosa per la tessitura dei velluti di seta (ancora oggi sono tessuti a mano dalle ultime due manifatture presenti). Nei numerosi scorci di panorama offerti dal percorso non si potrà non notare l'inconfondibile sagoma del Castello di Sem Benelli, fatto costruire nel 1914 dal famoso drammaturgo ed attualmente sede di appartamenti residenziali. La vegetazione alterna tratti a coltivi, oliveti, bosco misto. Dopo aver attraversato su brevi tratti di sentiero le case, si attraversa l'Aurelia in corrispondenza di una stretta curva e si scende lungo le scalinate che portano verso la stazione ferroviaria. Svoltando verso destra, si raggiunge quindi la piazza centrale di Zoagli, meta finale di questa tappa.